

questo frangente, non sarebbe utile né al paese né a questo Governo né a questa maggioranza.

Per quel poco che può valere la mia parola, invito molto sommessamente i colleghi della maggioranza ad un'ulteriore riflessione, per capire che una polemica — se volete anche legittima, ma molto spicciola — non può essere, in qualche modo, pagata mettendo in discussione un interesse più generale del paese che, in questo momento, richiede una attenzione ed una prudenza diverse rispetto a quella che viene manifestata con la presentazione dell'ordine del giorno al nostro esame (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. A conclusione, ribadisce che il Presidente della Camera giudica ammissibile l'ordine del giorno Polledri n. 9/2060/1 che, quindi, sarà sottoposto al voto dell'Assemblea.

TOMMASO FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, ritengo che la discussione sia andata, probabilmente, anche oltre la volontà dei proponenti e che, a questo punto, sia abbastanza inutile, anche rispetto al merito del provvedimento, continuare una discussione di questo tipo, pro o contro un argomento che non è neppure all'ordine del giorno.

Penso che, se si vuole accogliere nello spirito la raccomandazione di alcuni deputati della Lega nord Padania, condivisa dai parlamentari della Casa delle libertà, sia necessario non andare ad un voto che, nella fattispecie — torno a ripetere — potrebbe risultare come un pronunciamento su un'attività di altri organi; tuttavia, il Governo potrebbe ben valutare di accettarlo come raccomandazione, chiudendo così questa discussione e lasciando all'esecutivo l'opportunità o meno di scrivere e prendere contatti con il presidente Bassolino, dato che parliamo di delibera-

zioni, se ho ben capito, del consiglio regionale della Campania che, quindi, sono estranee.

Francamente, inviterei il Governo — visto che un ordine del giorno votato in questa situazione potrebbe avere una chiave di lettura diversa da quella che si voleva fornire — a riconsiderare la sua posizione, accogliendo questo ordine del giorno come raccomandazione e procedendo sul merito del provvedimento, vale a dire su ciò che ci interessava più di ogni altra cosa e che, in realtà, ha sottratto meno tempo della discussione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo intende fornire una risposta all'onorevole Foti, che lo ha invitato a riconsiderare il parere espresso sull'ordine del giorno Polledri n. 9/2060/1? C'è qualcuno del Governo che intende rispondere?

LUIGINO VASCON. Sveglia, sveglia! Cappuccino!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, la materia sollevata da questo ordine del giorno è di estrema delicatezza, evidenziando questioni che riguardano rapporti con confessioni religiose, rapporti con enti locali, rapporti Stato-regioni e altre questioni, descritte in premessa, che richiederebbero una verifica approfondita da parte del Governo.

Dunque, di fronte ad un ordine del giorno di questo tipo, il Governo non può far altro che riconfermare di rimettersi all'Assemblea.

**(Esame degli ordini del giorno
— votazione — A.C. 2060)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Polledri n. 9/2060/1, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania – Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	256
<i>Hanno votato no</i> ...	212)

MAURA COSSUTTA. Bravi!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole De Luca ha erroneamente votato favorevolmente mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2060)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo si sia segnata una pagina un po' imbarazzante per il Parlamento. Ovviamente, è una mia opinione.

Oggi, mi è capitato di ricordare una splendida *gag* di qualche anno fa, in cui vi era un finto sociologo che, parlando dei disordini negli stadi, diceva: non siamo noi che siamo razzisti, sono loro che sono napoletani (*Commenti di deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Gradirei che vi fosse un po' di calma, d'altra parte, non è successo ancora nulla!

Oggi, ho anche appreso dall'onorevole Cè – non so se sia vero – che spesso ha espresso voto favorevole sull'aiuto ai disagiati e ai diversi. Sembrava riferirsi al meridione. Credo di aver appreso oggi di appartenere ad un gruppo di disagiati e di diversi che deve parte dell'aiuto ricevuto all'onorevole Cè ed alla Lega nord Padania. Vorrei rendere loro grazie in questa sede. Dico, però, che ne avrei fatto volentieri a meno.

Vorrei fare un'ultima osservazione, prima di passare alla dichiarazione di voto. L'emendamento Alberta De Simone 1.1 e l'ordine del giorno Brusco n. 9/2060/4 dicono con chiarezza che, convertendo in legge questo provvedimento, si compie certamente un atto positivo, ma si segna una differenza tra realtà ed enti locali di questo paese. Credo che lo abbiamo riconosciuto tutti. Il fatto che il Governo abbia accettato l'ordine del giorno Brusco n. 9/2060/4 dimostra chiaramente che anche il Governo condivide questa necessità: noi ci permettiamo di chiedergli di assumere un impegno forte, qui, in aula, già a partire dalla manovra finanziaria.

Chiederei l'attenzione del sottosegretario di Stato Sospiri che, in questa fase, rappresenta il Governo: credo si debba prendere un impegno per tranquillizzare tutti, anche gli enti locali che si aspettano problemi derivanti dalla mancanza di attenzione. Già nell'ambito della manovra finanziaria si dovrebbe provare ad introdurre elementi di equiparazione e di perequazione tra Napoli e le altre realtà, quali Avellino, Benevento o le province della Basilicata.

Chiederei, se fosse possibile, che dalla Lega nord Padania giungessero anche voci e non ululati.

Per quanto riguarda la posizione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, annuncio che esprimeremo un voto favorevole; sollecitiamo, ancora una volta, il Governo ad introdurre elementi di certezza anche per gli altri enti.

Vorrei risparmiare all'Assemblea il resto dell'intervento; pertanto, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione

di ulteriori considerazioni integrative in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Pigionica.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole **Ciro Alfano**. Ne ha facoltà.

CIRO ALFANO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, vorrei ricordare a me stesso ed all'Assemblea che il decreto-legge in esame riguarda la concessione di un'ulteriore proroga di un anno dei termini di scadenza relativi ai decreti di occupazione d'urgenza adottati per la realizzazione di 20 mila alloggi e delle connesse opere di urbanizzazione nel comune di Napoli e in quelli limitrofi, colpiti dal terremoto del 1980. Tali termini, già scaduti il 30 ottobre ultimo scorso, erano stati fissati all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 354. La suddetta ulteriore proroga, peraltro non più rinnovabile, è ritenuta dal Governo indispensabile per portare a termine definitivamente il programma di ricostruzione, ormai in fase avanzata di attuazione, evitando, al contempo, di vanificare la lunga e complessa serie di azioni burocratico-tecniche legate agli espropri ed agli investimenti già realizzati, con conseguente aggravio dei costi ed ulteriore dilazione dei tempi per il completamento del programma degli interventi pianificati.

I ritardi attuativi del programma sono stati imputati a più fattori concomitanti, tra i quali: l'estrema complessità delle procedure; l'accumulo di un notevole contenzioso per effetto dei ricorsi presentati dalle imprese espropriate dei loro beni immobili rientranti nelle aree interessate dal terremoto; il concomitante passaggio delle competenze dal comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) agli enti pubblici subentranti nella titolarità delle opere e degli interventi da completare, a seguito dell'attuazione del processo di decentramento amministrativo, in base alla legge 15 marzo 1997, n. 59, cosiddetta legge Bassanini.

Il Governo fa inoltre rilevare che le conseguenze derivanti dalla mancata concessione della proroga sarebbero estremamente gravi, in quanto, come già sopra accennato, oltre a compromettere il completamento del programma ed a vanificare l'attività fino ad ora svolta, con una perdita secca delle risorse investite, farebbe nascere a carico della pubblica amministrazione una responsabilità civile per effetto del venir meno dei requisiti di legittimità delle procedure ancora in corso, con il conseguente obbligo per la stessa amministrazione di risarcire i danni eventualmente rilevati dai proprietari dei beni oggetto di esproprio. Inoltre, viene fatto rilevare che il provvedimento di proroga in esame non comporta aggravii di spesa per l'erario. Per contro, la mancata proroga dei termini determinerebbe verosimilmente il rientro in possesso dei beni in capo ai vecchi proprietari impedendo la prosecuzione del programma, ormai prossimo al completamento.

Premesso quanto sopra e tenuto anche conto del fatto che i problemi che affliggono l'area metropolitana di Napoli e del suo *Hinterland* sono già di per sé gravi ed endemici, specie per quanto attiene al comparto abitativo e a quello delle infrastrutture, tali problemi e disagi si sono nel frattempo ulteriormente aggravati anche per effetto delle recenti avverse condizioni climatiche che hanno provocato crolli e danneggiamenti di immobili ed infrastrutture pubbliche e private in diverse zone classificate a rischio: ciò a causa della particolare conformazione idrogeologica e morfologica del sottosuolo e per la carenza o inadeguatezza di interventi di consolidamento e di manutenzione del patrimonio abitativo e delle infrastrutture. La concessione della proroga in esame consentirebbe il completamento del programma e soprattutto la consegna immediata degli alloggi già completati a tutti coloro in possesso dei requisiti che si trovano in situazioni di precarietà abitativa o di indigenza, alleviando così una delle cause di maggiore disagio nell'area metropolitana e nel suo *Hinterland*.

Concludendo, dichiaro il voto favorevole del gruppo CCD-CDU Biancofiore alla concessione della proroga richiesta del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, cari colleghi, noi del gruppo di Rifondazione comunista voteremo a favore di questo provvedimento sia pure con il rammarico profondo per la reiezione dell'emendamento Alberta De Simone 1.1, che peserà sulle spalle della Casa delle libertà, che si è assunta questa responsabilità davvero tanto grave.

Cari colleghi, questo dibattito avrebbe potuto essere l'occasione per discutere sul bilancio della lunga vicenda del post-terremoto e insieme sul bisogno di mettere la parola fine a questa coda infinita di contenziosi e di attese corali e drammatiche, relative al diritto all'abitare civilmente. Quindi, avremmo potuto discutere di una tragedia che c'è ancora e che probabilmente si aggraverà, viste le normative recentemente approvate da questo Parlamento (penso al dissesto idrogeologico del paese); avrebbe potuto essere un approfondimento meno generico e meno demagogico di quanto non siano state le battute provenienti da settori padani sulle ragioni di uno scandalo lungo vent'anni. Invece, no: il dibattito non è stato, se non marginalmente, sul merito del provvedimento medesimo.

Signor Presidente, con uno slittamento persino surreale, grazie ad un atteggiamento per così dire troppo magnanimo della Presidenza della Camera che ha dichiarato ammissibile un ordine del giorno a nostro avviso inammissibile, si è svolto un dibattito un po' sinistro, il cui esito non potrà non avere conseguenze politiche generali. Un dibattito un po' sinistro nel quale si è parlato della moschea di Napoli, dell'invasione islamica, dell'integrità della civiltà cristiana e, persino, delle qualità estetiche del sindaco di

Napoli o delle sue antagoniste in campagna elettorale. Si è parlato del sud assistito dalla carità di un certo nord che, quando parla del nord, pensa di poterlo rappresentare tutto, pur rappresentando — grazie a Dio — soltanto una minoranza ringhiosa e rancorosa, che dimentica che la ricchezza di quel nord fa parte anche della storia del nostro sud di emigranti che, nel nord, hanno portato sudore e fatica, contribuendo a costruire quella ricchezza.

È vero, lo hanno già detto alcuni colleghi, si è trattato di una brutta pagina della vita parlamentare, una specie di protesi del comizio tenutosi a Milano domenica che, trasmesso da *Radio radicale*, ho avuto la ventura o la sventura di ascoltare per intero. Noi non siamo razzisti, colleghi della Lega; il vostro amico di gruppo, il vostro capo padano, onorevole Borghezio, ha esordito pronunciando questa frase: «Cornuti, bastardi islamici»; queste sono state le tre parole di esordio di un comizio di un partito che appartiene alla maggioranza di questo Governo, che intende rappresentare la società italiana dentro l'Europa e nel mondo.

Oggi abbiamo assistito ad una piccola emblematica rassegna di quelle seminazioni di odio ed intolleranza con cui la politica costruisce la propria pancia avvelenando il paese. Colleghi, noi ci siamo sottratti dall'intervenire durante il dibattito di questa mattina — solo apparentemente surreale — perché non varrebbe neanche la pena di replicare nel merito o nel demerito di un tale florilegio di manifestazioni xenofobe e razziste. Però vi è un dato politico — che non possiamo sottacere — che va al di là del dato di costume, del degrado del costume parlamentare. Ciò che si è ascoltato è — come dire — culturalmente inascoltabile in una solenne aula della democrazia rappresentativa. Il dato politico parla della cultura delle classi dirigenti oggi in Italia. Il fatto, di un'evidenza solare, è che su questo raccapricciante documento vi è stata una complessiva sintonia della cosiddetta Casa delle libertà. I paladini della cultura liberale forse sono andati tutti quanti in vacanza anticipata. Nessuna voce, di quelle

che pure affollano il centrodestra, si è levata a spiegare ai concitati colleghi antimoschea, che la democrazia vive anche, e soprattutto, nella tutela dei diritti delle minoranze e che chi esercita funzioni dirigenziali non dovrebbe mai cedere alle semplificazioni manichee che informano le culture integriste, come le culture razziste.

Collegli, dall'alto magistero della pianura padana dove si celebrava il dio Po con riti celtici e ampolle pagane, ci è stata impartita una lezione di confessionalismo medievale; tutto ciò — questa piccola speculazione razzista sulla pelle di Napoli, dell'Irpinia, di una città, di un territorio e di gente che il razzismo non ha mai potuto davvero dividerlo e sopportarlo — è stato francamente troppo e di questo voi portate una responsabilità morale e politica di cui dovrete rispondere agli occhi dell'opinione pubblica, dell'Europa e del mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, grazie anche per avermi finalmente chiamato pronunciando bene il mio nome. Noi deputati della Lega nord siamo abituati alle provocazioni e agli insulti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Sono anni che ne riceviamo e oggi possiamo dire che è stata una giornata memorabile da questo punto di vista. Dico subito che noi non accetteremo le vostre provocazioni, abbiamo la coscienza pulita, sappiamo di essere qui per fare il nostro lavoro ed il nostro dovere e difendere gli interessi della gente che ci ha votato e che lo ha fatto soprattutto con la speranza di mettere fine a tante pagine vergognose (*Commenti dei deputati Giordano e Russo Spena*) che hanno caratterizzato la vita amministrativa e politica dello Stato italiano. La ricostruzione post-terremoto di Napoli e comuni contermini forse presenta

l'esempio più aberrante di questa degenerazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania*).

Quindi, cari signori, da voi non accettiamo lezioni di democrazia, di trasparenza e di buona amministrazione, tra l'altro, molti dei responsabili, o alcuni dei responsabili politici...

FRANCESCO GIORDANO. Stanno lì, al tuo fianco!

UGO PAROLO. Siedono anche tra le vostre fila, cari colleghi, e anche alle mie spalle. Quindi il nostro è l'unico movimento politico che può dirsi veramente estraneo a questa grande responsabilità che è una vergogna non solo in Italia, ma in tutto il mondo: stiamo parlando di 60 mila miliardi di lire che non si sa dove sono finiti, tant'è vero che siamo ancora qui a parlare di definizione di procedure di esproprio dopo vent'anni e questo la dice lunga, stiamo cioè parlando di sostituire le tegole del tetto di una casa quando ancora non abbiamo definito le fondazioni.

Ebbene cari signori, allora mettiamo le carte a posto prima di tutto.

TITTI DE SIMONE. L'italiano è la lingua che bisognerebbe conoscere!

UGO PAROLO. Il nostro atteggiamento è più che giustificato, ma vedete, noi non siamo quello che dite voi, capiamo benissimo la difficoltà dei tanti cittadini di Napoli, e delle aree contermini, che sono stati truffati per anni da una classe politica che ha pensato solo ad ingrassarsi le tasche e a portare soldi all'estero...

DONATO PIGLIONICA. Adesso possono riportarli!

UGO PAROLO. ...invece che difendere gli interessi dei propri cittadini (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

ROSY BINDI. Vergognati!

UGO PAROLO. Noi non ci tireremo indietro di fronte alle responsabilità di sostenere un Governo che ha proposto una proroga di termini di buon senso. La nostra inquietudine nasce dal fatto che, purtroppo, troppe volte in questi ultimi anni, grazie anche al vostro Governo di centrosinistra, si è detto che sul terremoto di Napoli non si sarebbe più intervenuti. Ecco, noi vorremmo un impegno serio da parte del Governo che questa fosse veramente l'ultima volta in cui il Parlamento è chiamato a discutere di questa vergognosa vicenda. Nel testo del decreto-legge è scritto che il termine del 30 ottobre 2002 è improrogabile. Ebbene — mi rivolgo anche al Governo — noi questa volta sosteniamo lealmente il nostro Governo, ma chiediamo allo stesso che questo termine venga rispettato perché la prossima volta noi non saremo qui a votare altre proroghe (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania*). Questo è meglio che il Governo lo sappia sin dall'inizio perché noi non vogliamo renderci complici di una situazione che ancora oggi non è stata definita e che rappresenta una delle peggiori vergogne della storia del dopoguerra in Italia. Voglio ricordare che pendono contenziosi per migliaia di miliardi. Voglio ricordare che il vostro Governo dell'Ulivo, cara minoranza, ha approvato una legge che consente la definizione in via amministrativa di contenziosi già aperti davanti all'autorità giudiziaria, introducendo un regime speciale unico su tutto il territorio nazionale con agevolazioni per chi probabilmente non ha nemmeno motivo di avere avviato questi contenziosi e con riconoscimento di denaro pubblico a chi si è inventato i contenziosi. Dico questo giusto per memoria e per definire le responsabilità.

Questa legge l'avete fatta voi, cari amici dell'Ulivo, qualche anno fa quando eravate al Governo. Ebbene, noi non vogliamo entrare, con responsabilità politiche, in questa questione che non ci riguarda e che non abbiamo creato.

Pertanto, sosterrò il Governo, esprimendo un voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge di proroga

poiché è una proroga di buon senso, ma l'invitiamo a sollecitare il commissario straordinario incaricato per la definizione delle controversie; esso, in audizione nella VIII Commissione al Senato, ha già fatto sapere che il termine indicato probabilmente non sarà sufficiente per chiudere tutte le questioni. Pertanto, invitiamo fortemente il Governo a sollecitare l'azione del commissario affinché si giunga al 30 di ottobre con la chiusura definitiva di tale vicenda, altrimenti ognuno si assumerà le proprie responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, nel dichiarare che il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole su tale provvedimento, non posso non notare come in Commissione abbiamo lavorato tutti insieme con un *idem sentire*, avvertendo l'esigenza che questo provvedimento procedesse per il suo corso. In Assemblea, devo dire la verità, questa manifestazione muscolare della Lega, assolutamente a sproposito — se posso dirlo —, mette molti di noi in una posizione di contrasto; non si sa se essere indifferenti o reagire perché oggettivamente siamo proprio fuori luogo.

Per quanto ci riguarda, voteremo a favore di questo provvedimento ma non si riesce a capire il motivo del mancato accoglimento dell'emendamento Alberta De Simone 1.1; mi sembra che il Governo avesse, in qualche misura, condiviso l'esigenza manifestata con tale emendamento, il cui contenuto di fatto è stato trasfuso nell'ordine del giorno Brusco n. 9/2060/4, che ricalca le stesse problematiche. Esprimeremo un voto favorevole, ma sollecitiamo il Governo affinché tenga conto di quell'ordine del giorno e del problema che pone, quello cioè di estendere il provvedimento anche agli altri territori interessati dalla materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brusco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, vorrei rivolgere una raccomandazione alla Presidenza e segnatamente al ministro Giovanardi affinché gli impegni che il Governo in questa sede si assume, su impulso del Parlamento, si onorino davvero. Mi riferisco all'estensione del provvedimento a tutti quei comuni attraversati mortalmente dagli eventi sismici del 1980 e 1981. È un invito forte e caloroso perché si faccia tramite di questo importante messaggio: allorché il Parlamento delibera e il Governo concorda, esso si assume un impegno che deve essere onorato.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2060)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2060, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 787 — Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219) (approvato dal Senato) (2060):

<i>(Presenti</i>	<i>463</i>
<i>Votanti</i>	<i>461</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>231</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>461).</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giuseppe Drago non ha funzionato. Prendo atto, inoltre, che non hanno funzionato i dispositivi di voto degli onorevoli Cabras, Bova, Pacini e Giuseppe Gianni, i quali avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 700 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (approvato dal Senato) (1985); Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (1985-bis); Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (1985-ter) (ore 18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 e relative note di variazione.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali congiunta con la legge finanziaria.

(Esame degli articoli — A.C. 1985)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli articoli, nel testo della Commissione e delle proposte emendative presentate. Ricordo che il tempo riservato a tale fase è pubblicato nel calendario dei lavori *(Vedi resoconto stenografico del 28 novembre)*.

Con riferimento al disegno di legge di bilancio comunico che, in base alla legislazione contabile e alle connesse disposizioni del regolamento della Camera, risultano inammissibili emendamenti volti a modificare, in aumento o in diminuzione, la consistenza di unità previsionali di base la cui dotazione risulti determinata da

norme di legislazione sostanziale o si riferisca a spese di carattere obbligatorio, senza lasciare margini per componenti di tipo discrezionale. Tali interventi possono essere operati nelle opportune sedi attraverso modifiche delle norme sostanziali sottostanti.

Avverto, inoltre, che risultano inammissibili gli emendamenti privi di compensazione e quelli con compensazione inidonea. Sulla base di questi criteri, sono stati dichiarati inammissibili, ad esempio, in quanto recanti modificazioni di unità previsionali di base vincolate da fattori legislativi, l'emendamento Tab. 5.3 Siniscalchi, quest'ultimo anche in quanto volto ad incrementare le risorse appostate nell'ambito dell'unità previsionale di base la cui dotazione è riservata ad apposita voce della tabella C della legge finanziaria annuale (vedi l'allegato A — A.C. 1985 sezione 1).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 1985 sezione 2).

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 1985)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 1985 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con annessa tabella n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giuseppe Drago non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 1985).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 1985 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Tab. 2.1 del Governo, mentre è contrario sull'emendamento Detomas 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Vorrei far presente che l'emendamento Detomas 2.1 modifica la legge di contabilità e per questa ragione il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. 2.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, richiamo l'attenzione da parte dei colleghi sul successivo emendamento Detomas 2.1 perché, se ben ricordo, si tratta sostanzialmente di riproporre una possibilità di spesa già presente nel bilancio dell'anno precedente e che, per motivi tecnici, burocratici ed amministrativi, non è stata portata a compimento. Si tratta dunque di portare ad economia questa modica spesa che, citando a memoria, non dovrebbe superare i 2 miliardi.

Tale spesa è prevista per consentire l'operare delle disposizioni di una legge

dello Stato che valorizza le minoranze linguistiche. È perciò veramente impressionante che, da parte del Governo e della maggioranza, non si tenga in evidenza questa necessità minimale volta a riproporre nella tabella competente del bilancio dello Stato un minimo stanziamento per consentire la fruibilità e l'esercizio di un diritto democratico che tutti noi abbiamo voluto ed approvato in questa Assemblea. Per questa ragione noi esprimeremo voto favorevole e convinto sull'emendamento Detomas 2.1.

Spero anche in un sussulto di orgoglio da parte della maggioranza. Le minoranze linguistiche non sono soltanto quelle presenti in Alto-Adige e Südtirol, ma sono anche distribuite sull'intero territorio nazionale. Pertanto, un minimo di sensibilità che, tra l'altro, costa veramente poco!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo brevemente per anticipare sin da ora il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sul successivo emendamento che ha come primo firmatario l'onorevole Detomas, perché ci sembra corretto sul piano contabile, nonché necessario su quello politico per fare in modo che una norma importante che, nella scorsa legislatura, siamo riusciti a varare in materia di tutela delle minoranze linguistiche e storiche possa avere una attuazione, sia in termini di procedure amministrative, sia per quanto concerne la scolarità, sia, infine per quanto riguarda gli aspetti importanti della comunità e della vita civile.

Ci meraviglia, ed inoltre ci dispiace, che ancora una volta la Commissione e il Governo dicano «no» al rifinanziamento di una legge così importante, dimostrando che, nella concezione della maggioranza, la democrazia non prevede in nessun caso la tutela delle minoranze, nemmeno di quelle linguistiche e storiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	470
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	498
<i>Votanti</i>	496
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con annessa tabella n. 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1985)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 1985 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con annessa tabella n. 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1985)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 1985 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con annessa tabella n. 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	497
<i>Votanti</i>	495
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	273
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 1985)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5 e la relativa appendice n. 1, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1985 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Siniscalchi Tab. 5.2, Tab. 5.4, Tab. 5.5 e Tab. 5.6, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Tab. 5.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, insistiamo perché il mio emendamento Tab. 5.2, che appartiene ad una piccola serie di emendamenti che riguardano in particolare il Ministero della giustizia, venga approvato. La variazione che proponiamo, all'interno dell'analisi della tabella, possiede una sua logica, perché tende a potenziare un settore particolarmente delicato della manovra relativa alla giustizia: si tratta di quegli uffici del ministero che si occupano del funzionamento generale dell'amministrazione ed anche degli affari di giustizia. In altre parole, di tutte le questioni, ad esempio quelle rogatorie o quelle estradizionali, che meritano - soprattutto dopo la complessità derivante dall'approvazione di alcuni provvedimenti tanto

discussi — una strutturazione più adeguata, più completa. Essi meritano quell'effettivo rilancio di cui il ministro ha parlato tante volte, ma la sua parola non ha avuto poi alcun riflesso nell'effettività delle decisioni di carattere finanziario e di bilancio che sono state adottate.

Ci pare logica anche questa sorta di compensazione. Non riusciamo a comprendere per quale motivo occorra potenziare la spesa del gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione del ministro — certamente, un'attività importante, ma di tipo diretto, politico, segretariale, un'attività, appunto, di gabinetto — rispetto, invece, ad un comparto ad un ufficio; quest'ultimo riguarda, da vicino, l'amministrazione della giustizia. Mi permetto di invitare, dunque, i colleghi e soprattutto coloro che hanno seguito da vicino le questioni riguardanti la giustizia a votare in modo difforme rispetto al parere espresso; ad esprimere, quindi, voto favorevole sull'emendamento al nostro esame, proposto dal nostro gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, i deputati del gruppo di Rifondazione comunista voteranno a favore dell'emendamento testé illustrato dal collega Siniscalchi.

Colgo l'occasione per fare una dichiarazione, a livello politico, ovviamente, considerato che la votazione dell'articolo 2 si è già conclusa (desidero che ciò resti agli atti): per un'incomprensione (immediatamente prima aveva avuto luogo la votazione dell'emendamento Detomas 2.1), alcuni colleghi, non comprendendo l'oggetto della votazione, hanno espresso voto favorevole sull'articolo 2, atto lontanissimo dalla loro volontà e dalla loro battaglia quotidiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	502
Votanti	499
Astenuti	3
Maggioranza	250
Hanno votato sì	223
Hanno votato no ..	276).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti Siniscalchi Tab. 5.4, Tab. 5.5 e Tab. 5.6, perché vi è un'unitarietà di ragionamento. L'obiettivo di questi tre emendamenti alle tabelle n. 5 del Ministero della giustizia è quello di attribuire più fondi alla amministrazione penitenziaria e, quindi, al pianeta del carcere che ne ha estremamente bisogno e del quale, a turno, molti di noi — in modo particolare, il ministro della giustizia — ogni giorno, evidenziano la situazione di grande disagio e l'incapacità totale di affrontarla che vi è stata finora. L'obiettivo è di offrire maggiori risorse, sia in termini di competenza sia di cassa, all'amministrazione penitenziaria per consentirle di funzionare meglio e di far fronte, in modo più adeguato, agli obiettivi d'ordine funzionale che deve conseguire e per i quali è stata istituita.

Mi sorprende, dunque, il parere negativo espresso dal Governo. Auspico che i colleghi riflettano su ciò ed esprimano voto favorevole, cosa che, certamente, faremo noi, deputati del gruppo dei Democratici di sinistra, relativamente agli emendamenti testé citati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, nell'associarmi alle osservazioni espresse poc'anzi dall'onorevole Olivieri, vorrei invitare l'Assemblea a riflettere su questo e sugli altri emendamenti riguardanti il cosiddetto pianeta giustizia nella rappresentazione che ne fa questo disegno di legge finanziaria.

È bene che i colleghi sappiano che in questo disegno di legge finanziaria, rispetto all'incremento costante degli stanziamenti presente nelle altre leggi finanziarie (compresa quella dello scorso anno) si assiste ad una contrazione che rappresenta l'esatto inverso delle enunciazioni di efficientismo e di trasformazione strutturale che sembrano aver caratterizzato l'impostazione dell'attuale ministro della giustizia.

Risponde al vero che, con l'emendamento Siniscalchi Tab. 5.4, ci preoccupiamo e ci occupiamo, in modo particolare, dell'amministrazione penitenziaria e del suo funzionamento per recuperare — all'interno di un disegno di legge finanziaria che contrae gli stanziamenti rispetto alla linea dell'evoluzione precedente — il minimo necessario per affrontare una situazione che preoccupa, in modo particolare, lo stesso ministro, come ha dichiarato in più occasioni, anche in Commissione. La preoccupazione, più che lo stanziamento di nuovi fondi, riguarda la possibilità che l'amministrazione penitenziaria operi in maniera conforme al precetto costituzionale.

Ancora una volta abbiamo voluto sottolineare la cattiva dislocazione delle partite: ritorniamo all'esaltazione e all'enfaticizzazione degli uffici di gabinetto e di diretta collaborazione all'opera del ministro, che appaiono così singolarmente privilegiati all'interno di un comparto di così forte rilevanza sociale, politica e pubblicistica.

Ecco perché mi permetto di invitare i colleghi, i quali sono realmente ansiosi di verificare non la solita rissa parolaia in-

torno alla giustizia, ma lo stato e la possibilità di miglioramento di tale settore, di dimostrare tale loro interesse con i fatti, votando a favore del mio emendamento Tab. 5.4 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	501
Votanti	499
Astenuti	2
Maggioranza	250
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Calma, colleghi!

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	498
Votanti	496
Astenuti	2
Maggioranza	249
Hanno votato sì	217
Hanno votato no ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	505
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

La Presidenza prende atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Castellani non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	511
<i>Votanti</i>	509
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	255
<i>Hanno votato sì</i>	481
<i>Hanno votato no</i> ..	28).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con annessa tabella n. 5, e la relativa appendice n. 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Calma!

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	499
<i>Votanti</i>	497
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 1985)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6 e la relativa appendice n. 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 1985 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con annessa tabella n. 6 e relativa appendice n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti*).

Collegli, per cortesia! In qualunque modo si proceda, sia che si vada più velocemente sia che si proceda più lentamente, si sbaglia. Votate, votate, votate! Siamo quasi giunti alla lotteria di Capodanno, no (*Si ride – Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	502
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

La Presidenza prende atto che l'onorevole Palmieri ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 1985)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1985 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento Tab. 7.1 del Governo e contrario sugli emendamenti Villetti Tab. 7.2 e Volpini Tab. 7.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. 7.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, sebbene, al riguardo, il dibattito si sia già svolto in Commissione, mi sembra comunque importante sottolineare in Assemblea la nostra ferma contrarietà alla ratio dell'emendamento del Governo Tab. 7.1, che sottrae alle direzioni regionali della pubblica istruzione, in totale, 14 miliardi per destinarli, accentrandoli, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Di fatto, le direzioni regionali, che hanno sostituito i provveditorati agli studi e che sono oggi l'avanguardia del Ministero al servizio della scuola e dell'autonomia, vengono private delle risorse necessarie per svolgere il loro lavoro. Annuncio, perciò, il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo.

Ricordo che i governi dell'Ulivo, dopo la valorizzazione della autonomia, hanno sentito la necessità di decentrare l'amministrazione, le necessità di rivoltare, nel senso letterale del termine, una piramide quale era il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per decentrarne le competenze sul territorio. Oggi, il Governo, al cui interno — ancora una volta

dobbiamo ribadirlo — è presente una forza quale la Lega, che si dice portatrice delle istanze di decentramento e federalismo —, toglie risorse alle direzioni regionali e le accentra di nuovo a viale Trastevere. Toglie, quindi, concretamente, possibilità di spesa, possibilità di incidere sul territorio. Noi siamo fermamente contrari a tale logica e a tale posizione del Governo. Mi auguro — voglio dirlo all'inizio di questa discussione — che il ministro Moratti si degni di venire in quest'aula per confrontarsi con noi in materia di istruzione. Ricordo che non si è mai recata nell'Aula del Senato durante tutto il dibattito sulla finanziaria.

PRESIDENTE Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. A nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, annuncio il voto contrario. Siamo fermamente contrari all'emendamento che, per i motivi già indicati dall'onorevole Gambale — al riguardo, non mi dilungherò — mette davvero in dubbio la buona fede del Governo, nel senso che non si riesce a capire se si voglia dare spazio all'autonomia scolastica, dando credito ad una delle più importanti riforme varate, oppure se si voglia tornare a forme di neocentralismo. Questa seconda ipotesi sembra essere la logica complessiva che informa la finanziaria; sono le cifre, peraltro, a dircelo. Per nessuna ragione dovrebbero essere trasferiti fondi, addirittura dalle unità previsionali di base, dalla periferia al centro, per nessuna ragione! Le risorse devono andare alle scuole per la valorizzazione delle scuole stesse e della autonomia scolastica. Noi voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Intervengo per segnalare, signor Presidente — lo farò con riguardo a tutte le disposizioni, sia del

disegno di legge di bilancio sia del disegno di legge finanziaria — all'onorevole Cè quanto sostenuto stamattina ed in altre occasioni. Mentre il ministro delle riforme, onorevole Bossi, parla di *devolution*, il Governo nonostante la riforma da poco approvata, accentra sullo Stato poteri e risorse come mai era accaduto negli ultimi venti anni. Si distruggono le strutture scolastiche, territoriali, regionali decentrate sul territorio e si accentrano risorse sulle strutture centrali. Non più tardi di due ore fa, signor Presidente, in Commissione Affari costituzionali, la maggioranza ha approvato un parere favorevole a tutta una serie di emendamenti che abbiamo proposto non solo noi, ma anche alcuni componenti della maggioranza per correggere l'aspetto centralistico della finanziaria.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. Innumerevoli disposizioni della finanziaria sono all'insegna del più vecchio centralismo. Onorevole Cè, lo riferisca al suo ministro, prenda nota!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, parlerò anche sull'emendamento Tab. 7.2, che ho presentato insieme a Intini, Buemi e Albertini. La questione, colleghi, sta in questi termini, già anticipati, tra l'altro, negli aspetti generali, dal collega Soda. Noi abbiamo una cifra attorno ai mille miliardi, che è destinata alle scuole non statali; un terzo di questa cifra viene destinato agli uffici regionali, due terzi vengono tenuti in un fondo del Ministero della pubblica istruzione. All'articolo 7, comma 2, si dice che il ministro dell'economia e delle finanze ripartirà questi fondi su proposta del ministro della pubblica istruzione. Attenzione, non si dice ripartirà regionalmente, si dice ripartirà. Allora, io ho presentato un emendamento che sopprime questo fondo del

Ministero della pubblica istruzione. L'ho fatto sia per il principio fondamentale delle autonomie, sia perché ritengo che attraverso questo fondo — tenete presente che la spesa per le scuole non statali è stata aumentata circa del 10 per cento — può passare, per la prima volta, il finanziamento pubblico alle scuole secondarie private, cosa che non è mai avvenuta, se non nell'ordine di qualche miliardo nel bilancio dello Stato, e che contrasta con i principi della Costituzione. Questo rappresenta un colpo alla centralità della scuola pubblica e contrasta con quello che deve essere un disegno equilibrato da delineare per il nostro paese. Quindi, ho presentato questo emendamento che taglia la testa al toro, perché toglie ciò che è stato dato a questo fondo. Voglio aggiungere, infine, solo una cosa. Nella finanziaria l'Ulivo ha cercato di spostare risorse consistenti a favore della scuola pubblica, considerata nella sua centralità. Per questo noi sicuramente voteremo contro questo emendamento del Governo e a favore dell'emendamento tab.7.2 di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che noi voteremo a favore di questo emendamento per considerazioni molto semplici. Questo emendamento ha il merito di togliere fondi destinati alle scuole private, spostando risorse pubbliche dello Stato alla scuola pubblica unitaria, laica, democratica di questo paese che, come si evince da questa finanziaria, ha subito e subirà un durissimo colpo, una dequalificazione complessiva. Quindi, dichiariamo il nostro voto favorevole all'emendamento Villetti tab. 7.2.

GIUSEPPE GAMBALE. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Gambale, lei ha già parlato.

GIUSEPPE GAMBALE. Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. È stata fatta confusione. Adesso l'onorevole De Simone ha fatto una dichiarazione di voto favorevole all'emendamento Villetti Tab. 7.2, ma noi stiamo votando l'emendamento Tab. 7.1 del Governo.

TITTI DE SIMONE. È vero!

PRESIDENTE. Infatti, onorevole Titti De Simone, mi chiedo se lei fosse d'accordo con l'onorevole Russo Spena.

GIUSEPPE GAMBALE. Sto facendo chiarezza sulle votazioni, onorevole Galli! Se lei mi sentisse, invece di balbettare, probabilmente, riusciremmo a lavorare un po' meglio tutti quanti.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Presidente, non si capisce cosa stiamo votando!

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, se lei è disattento non è colpa mia. Allora, la dichiarazione di voto di Titti De Simone si intende riferita all'emendamento Villetti Tab. 7.2, che voteremo dopo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 7.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Villetti Tab. 7.2.

La dichiarazione di voto, resa in precedenza dall'onorevole Titti De Simone, si intende, dunque, riferita all'emendamento Villetti Tab. 7.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, c'è stata un po' di confusione. In effetti, anch'io prima, volevo ribadire che per quanto riguarda l'emendamento Tab.7.1 del Governo, che si pone in una prospettiva antifederalista perché toglie risorse alle istituzioni territoriali per riportarli in capo a quelle centrali, anche noi, come Democratici di sinistra abbiamo con forza votato a favore. I due successivi emendamenti entrano, però, nel merito della questione della legge di parità, e anche su questi due emendamenti va fatta un po' di chiarezza. Noi Democratici di sinistra voteremo contro l'emendamento Villetti Tab. 7.2 e a favore dell'emendamento Volpini Tab. 7.3 per una ragione sostanziale: la legge di parità è stata fatta dal Governo di centrosinistra e aveva la funzione di rendere pubblico anche il servizio di offerta formativa fornito dalla scuola non statale. In particolare, questo fondo di cui si parla è il fondo che riguarda le scuole elementari che, dopo un anno di istruttoria, hanno acquisito la titolarità ad elargire formazione pubblica, perché ottemperano a tutte le regole previste dalla legge di parità.

Dunque la nostra linea è molto chiara: nel sistema integrato dell'informazione, definito pubblico e sottoposto a regole e controlli, anche quei soggetti privati che rispettino queste regole hanno la possibilità di accedere a determinati finanziamenti. Ma voglio ribadire che ciò è l'esatto contrario di quanto sta facendo questo Governo che, con la legge di assestamento, toglie denaro alle istituzioni scolastiche che rispettano le regole e toglie denaro alle commissioni di esame regalando ai diplomifici senza regole la possibilità di privatizzare l'istruzione. Allora bisogna fare